

La riforma L'ex toga di Mani pulite: in certi casi meglio altri mezzi, bisogna lavorare di più. Se non servono all'indagine restino riservate

«Intercettazioni non sempre necessarie». La critica di Colombo

ROMA — Gherardo Colombo, già pm del pool di Mani pulite e prima ancora giudice istruttore del caso P2, rompe un tabù. E lancia un messaggio agli ex colleghi magistrati: «In tanti casi — ha detto Colombo intervistato da Lilli Gruber a «Otto e mezzo» su La7 — le intercettazioni per combattere la corruzione sono assolutamente necessarie, ma non in tutti. Ci sono casi in cui, in alternativa, si può ricorrere ad altri strumenti investigativi: per esempio le indagini patrimoniali e bancarie. Ma questi metodi sono più dispendiosi e faticosi. Insomma, bisogna lavorare di più...».

Tra il '92 — l'anno in cui decollarono le inchieste di tangentopoli — e oggi, «mi sembra si sia fatto poco per rendere difficile la corruzione», è il bilancio tracciato da Colombo.

Il quale, però, non se la prende solo con la politica che fa le leggi, ma critica certi metodi grossolani in voga nei palazzi di giustizia: «Sarebbe necessario che quando le notizie acquisite con le intercettazioni non hanno rilievo con la materia con cui si indaga restino riservate».

E ancora, ai pm e ai gip che non hanno il senso della misura quando si tratta di copiare e incollare con il mouse, Colombo lancia un'altra raccomandazione: «Bisognerebbe imparare a sintetizzare i propri provvedimenti senza riportare pedissequamente i contenuti dell'inter-

cezione o quelli dei verbali di polizia. Queste sono cose che si possono fare», ma molto dipende «dal quantitativo esorbitante di procedimenti che i magistrati devono affrontare, per cui è più difficile discernere tra ciò che è superfluo e ciò che è essenziale».

Sul giro di vite per le intercettazioni telefoniche — previsto dal ddl Alfano che da oggi affronta le votazioni decisive in commissione Senato — c'è ora una nuova iniziativa della maggioranza per andare incontro a trasmissioni tv come «Le Iene» e «Striscia la notizia». Il relatore Roberto Centaro (Pdl) — lo stesso che propone fino a 4 anni di reclusione per chi registra fraudolentemente una conversazione tra presenti o telefonica — ha fatto un passo indietro: oltre che per le vittime di un reato e agli 007 in servi-

zio, ora è prevista una causa di non punibilità anche per i giornalisti professionisti «autori di una registrazione senza il consenso dell'interessato purché venga utilizzata a fini di cronaca». E sempre a proposito dell'emendamento D'Addario (dal nome della escort che registrò a Palazzo Grazioli la voce del presidente del Consiglio) c'è un'altra novità: l'impiego della registrazione fraudolenta non sarà più perseguibile d'ufficio ma solo a querela di parte. Se tutto questo basterà a rendere finalmente spedito il percorso del ddl Alfano — in contemporanea con i ddl «svuotacarceri» e «anticorruzione» — si saprà solo giovedì quando la commissione conta di licenziare per l'aula il provvedimento sulle intercettazioni.

Dino Martirano

In tv

Gherardo Colombo, 63 anni, intervistato ieri sera da Lilli Gruber a «Otto e mezzo» su La7



Il «salva Iene»

Non saranno puniti i giornalisti autori di registrazioni «senza il consenso dell'interessato»